



MERCATI
Popolare di Novara in Borsa da lunedì

FRANCO BRIZZO

Lezioni ordinarie della Banca Popolare di Novara andranno in quotazione a Piazza Affari sul primo mercato dal 2 novembre, uscendo dal Listino del Mercato Ristretto ed entrando nel Listino Ufficiale di Borsa. Lo ha comunicato ieri la Borsa Italiana spa, accettando così la richiesta avanzata dall'istituto di Novara. L'esordio avviene in un momento tutto sommato abbastanza favorevole. È vero che piazza Affari ha fatto registrare in questi giorni segnali di nervosismo, ma il mercato ha incoraggiato i titoli bancari che sono supportati da progetti di espansione o comunque di sviluppo.

LAVORO

€ con o m i a **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1.165	-0,09
MIBTEL	19.553	-0,06
MIB30	28.889	-0,31

LE VALUTE

DOLLARO USA	1632,00	-1,47
ECU	1945,67	-1,42
MARCO TEDESCO	989,39	+0,01
FRANCO FRANCESE	295,09	0,00
LIRA STERLINA	2734,91	+0,96
FIORINO OLANDESE	877,28	+0,05
FRANCO BELGA	47,96	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	-0,00
CORONA DANESE	260,26	+0,05
LIRA IRLANDESE	2462,85	-0,09
DRACMA GRECA	5,78	-0,01
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	-0,00
DOLLARO CANADESE	1059,12	+1,23
YEN GIAPPONESE	13,98	+0,06
FRANCO SVIZZERO	1215,64	-4,28
SCELLINO AUSTRIACO	140,63	+0,01
CORONA NORVEGESE	221,36	+0,07
CORONA SVEDESE	210,36	+1,82
DOLLARO AUSTRA.	1011,02	-5,82

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-2,25	
Azionari internazionali	-0,52	
Bilanciati italiani	-1,15	
Bilanciati internazionali	-0,30	
Obblig. misti italiani	-0,07	
Obblig. misti intern.	0,00	

Fiat, bilancio in rosso dopo gli incentivi

Auto, effetto boomerang della rottamazione. Il Cda: «Nessun dramma»

MICHELE URBANO

MILANO Se per fotografare i conti Fiat si usa il quadrangolo, ad abbracciare i primi nove mesi dell'anno, prevale il rosa, con un fatturato ancora in crescita. Se invece si passa a una lente normale capace solo di focalizzare gli ultimi tre mesi la tinta dominante diventa il grigio. Tendente al nero. Per almeno un altro anno.

Si sa, la fine degli incentivi, la crisi del mercato brasiliano (-26%) e, non per ultimo, l'accesa competitività dei costruttori coreani che specializzati - come la Fiat - nella realizzazione di utilitarie stanno sviluppando una politica di prezzo particolarmente aggressiva, in questi ultimissimi mesi stanno imponendo una revisione, al ribasso, degli obiettivi.

«Senza drammi», si affrettano a precisare ai piani alti del gruppo. Tanto che la Fiat conferma tutte le scelte strategiche: 20 mila miliardi di investimenti tra il '98 e il 2002, il lancio di 19 nuovi modelli, l'espansione nei nuovi mercati dei paesi emergenti: Argentina, Brasile, Polonia, Turchia, India, Russia e Cina.

Ma la crisi c'è e non si nasconde. In Italia nei primi nove mesi ha venduto 754.000 vetture (l'11% in meno), mentre nel resto d'Europa le vendite sono cresciute di 86.300 unità. Conclusione: nel terzo trimestre, «Fiat Auto» ha peggiorato ancora il risultato operativo. Che è stato negativo per 63 miliardi di lire contro un utile di 404 miliardi dello stesso periodo del '97, quando però il mercato italiano tirava alla grande grazie agli incentivi.

Inevitabili gli effetti sui livelli produttivi. Certo, si escludono tagli all'occupazione, ma non l'estensione, sempre più consistente, della cassa integrazione. Il bilancio si è fatto durante il consi-

glio di amministrazione che per la cronaca si è svolto a Parigi - presiedeva Paolo Fresco ormai presidente a tempo pieno - a sottolineare l'immagine «globale» del marchio (riunioni del consiglio nel passato si sono svolte a New York e a Brasilia).

Vediamo. I ricavi sono ammontati a 66.103 miliardi, contro i 63.689 dello stesso periodo del '97, con una crescita del 3,8%, nonostante il calo del 4,6% registrato tra luglio e settembre (19.361 miliardi contro 20.303). L'utile ante imposte del gruppo è stato di 2.370 miliardi, contro i 3.170 dei primi nove mesi del '97: un calo dovuto alla riduzione del risultato operativo passato da 2.528 a 1.561 miliardi. A pesare sono stati i conti di «Fiat Auto». Il suo risultato operativo è stato positivo per soli 38 miliardi (pari allo 0,1% sui ricavi, contro il 3% dello scorso anno). E mentre è in crescita l'Iveco (la redditività è passata dal 3,3% al 4,6% con una raccolta ricavi per 9.116 miliardi: +12,6%) rallenta invece nel terzo trimestre anche la redditività di New Holland, passata dal 11,6% al 7,4%; l'azienda che produce macchine movimento terra e per l'agricoltura ha visto ridursi pure i ricavi del 9,3% (sono stati pari a 2.220 miliardi), a causa della contrazione del mercato nordamericano, di quelli asiatici e britannico.

Appunto, se si concentra l'attenzione solo sull'ultimo trimestre, il risultato operativo del gruppo si riduce a 271 miliardi, contro gli 829 dello stesso periodo di un anno fa. E l'utile ante imposte si fissa su 369 miliardi contro 1.004.

LE CIFRE DELLA CRISI
Risultato operativo negativo per 63 miliardi contro un utile di 404 nel 1997



L'interno della Fiat Mirafiori a Torino

Dino Fracchia

AUDI
Bene le vendite
Crescita record del fatturato

MONACO La casa automobilistica tedesca Audi (gruppo Volkswagen) ha registrato nei primi nove mesi un aumento del 21,5 per cento del fatturato a 19,8 miliardi di marchi (equivalenti a circa 20 mila miliardi di lire). Le vendite sono salite dell'8,4% a 446.208 unità e la produzione del 9,2% a 453.213. La Lamborghini e la britannica Cosworth non sono state consolidate nei nove mesi. Per l'intero 1998 la società ha previsto un utile «decisamente superiore» ai precedenti 1,12 miliardi e vendite pari a 600 mila unità. Franz-Josef Paefgen, presidente della Audi, ha precisato che il fatturato dei nove mesi è salito più delle vendite grazie «alla forte crescita nel segmento commerciale di alta gamma». A fine settembre le consegne del modello A6 hanno superato del 49% a 120.466 unità quelle di un anno prima mentre per l'A8 la crescita è stata dell'11% a 12.047. Sempre nel periodo gennaio-settembre le consegne di autovetture Audi in Europa occidentale (esclusa la Germania) sono aumentate del 17,9% a 197.309 con punte del 26% in Spagna, del 22% in Francia e del 20% in Italia a 34.471. In Germania, invece, sono calate del 2% a 177.719 il che ha provocato un ribasso della quota di mercato della società dal 6,9% al 6,4%. Negli Usa è stato registrato un aumento di quasi il 30% mentre il Giappone ha accusato una flessione del 15,3%. A fine settembre la Audi impiegava 41.939 addetti.

Daimler-Benz, 5.500 miliardi di profitti operativi

Daimler-Benz, il maggiore gruppo industriale tedesco che sta per fondersi con l'americana Chrysler, ha registrato profitti operativi record pari a 5,5 miliardi di marchi (più di 5400 miliardi di lire) nei primi nove mesi del '98, in crescita di 4,3 miliardi di marchi rispetto allo stesso periodo del '97. I profitti netti ammontano a 3,3 miliardi di marchi, leggermente più alti rispetto ai 3,2 miliardi di marchi registrati nei primi nove mesi dell'anno passato. Daimler ci tiene a sottolineare che si tratta dell'ultimo trimestre prima che la compagnia si fonda il prossimo mese con la Chrysler. La divisione auto Mercedes ha «peccato», sui profitti operativi dei primi nove mesi dell'anno, per circa 3 miliardi di marchi. Il giro d'affari nello stesso periodo è stato pari a 102,9 miliardi di marchi, in rialzo del 17% rispetto allo stesso periodo del '97, mentre gli impieghi sono aumentati di 311 mila unità. La Daimler si attende un quarto trimestre in forte crescita, con un giro d'affari finale nell'anno di oltre 140 miliardi di marchi, il 13% in più rispetto al '97. Le vendite di auto nei primi nove mesi del '98 sono aumentate del 21% pari a 46,2 miliardi di marchi. Gli Stati Uniti hanno contribuito con un aumento delle vendite di ben il 56%. I veicoli commerciali, che solo due anni fa erano in rosso, hanno registrato profitti per 1,4 miliardi di marchi. Le altre divisioni di Daimler, l'aerospaziale Dasa e quella di servizi Debis, chiudono in nero.

Nozze Comit-Banca di Roma, ancora un rinvio

Saviotti: «Nell'esecutivo della Commerciale solo ordinaria amministrazione»

MILANO Per il matrimonio Comit-Banca di Roma un nuovo stop. No, nonostante le conferme fossero arrivate fino al giorno prima, al Comitato esecutivo della Banca Commerciale - durato per la cronaca poco più di un'ora - non si è parlato delle ipotesi di integrazione con la Banca di Roma.

Annuncio a sorpresa dell'amministratore delegato della Comit, Pier Francesco Saviotti. «Si è affrontata solo l'ordinaria amministrazione». Perché il colpo di scena considerando che lo stesso Saviotti nemmeno 24 ore prima aveva invece confermato che l'esecutivo avrebbe parlato del matrimonio dell'anno? Risposta dell'amministratore delegato delle Generali, Gianfranco Gutty: «Cosa volete che facciamo con due assenti? Quando ci sarà qualcosa ve lo faremo sapere».

E già, all'incontro, infatti, non avevano partecipato né Axel Von

Ruedorffer (per Commerzbank), né Michel Francois Poncet (per Paribas) che avevano preannunciato con una lettera la loro assenza. Il primo assente per impegni di lavoro, l'altro pure, perché impegnato nella privatizzazione del Credit Lyonnais. La differenza è che mentre Commerzbank è completamente allineata con Cuccia e quindi con il matrimonio, Paribas ha sempre dimostrato una certa freddezza.

Assenza diplomatica o no, la realtà è che si chiude con un rinvio la settimana che avrebbe dovuto segnare l'avvio dell'operazione «nozze». «Vi fanno perdere tempo», ha scherzato con i cronisti Gianfranco Gutty. Sta di fatto che lunedì scorso si era svolto il vertice tra il presidente della Comit, Luigi Lucchini, e quello della Banca di Roma, Cesare Geronzi (presenti anche il direttore generale dell'Istituto capitolino Brambilla e i

GIANFRANCO GUTTY
«Assenti Commerzbank e Paribas non potevamo decidere niente di importante»

che, comunque, studia tutti poi vedrà chi scegliere». Ancora un giorno e arriva l'assemblea di Mediobanca (dove Comit e Banca di Roma sono «grandi» azionisti assieme a Generali) dalla quale spunta una notizia che ha il sapore inequivocabile della conferma: Mediobanca è entrata nel capitale della Comit. E così si arriva a ieri in attesa di una indicazione ufficiale dell'esecutivo mentre dalle agen-

zie parla l'ex presidente Fiat, Cesare Romiti che dice: «Se il Governo fosse intervenuto nella partita come giocatore avrebbe sbagliato». Ma nel frattempo l'esecutivo finisce con una fumata nera. Nessuna informativa. Con il Consiglio di amministrazione convocato per il 9 novembre. Insomma, altri dieci giorni per studiare il problema. Che per l'amministratore delegato delle Generali e vicepresidente di Comit Gianfranco Gutty - in una dichiarazione al settimanale «Il Mondo» - ha un passaggio ineludibile. E cioè che sarà necessaria una «due diligence» che permetta di definire un equo rapporto di scambio con l'eventuale partner. Per l'interessato - e in verità non solo per lui - è questo uno dei punti-chiave che dovranno caratterizzare le prossime mosse dell'Istituto di Piazza della Scala. Che deve tener conto anche di un secondo eventuale pretendente: il

San Paolo di Torino-Imi. Lucchini ha smentito che ci siano trattative. E così ha ribadito Gutty, che nella sua analisi di prospettiva evita tuttavia di chiamare per nome il pretendente alla mano. Dice: «Il management della Comit sta esaminando varie ipotesi di sviluppo strategico con l'obiettivo, noto, di individuare la soluzione capace di assicurare alla Comit un ruolo di polo aggregante di altre realtà bancarie di pari dignità: aspettiamo con tranquillità di conoscere le sue valutazioni». Dopo di che, appunto l'interesse strategico, con l'accordo compatto del management, «si devono fare i passi opportuni per verificare la fattibilità nella trasparenza necessaria e con opportuni approfondimenti sui conti degli istituti interessati». Obiettivo: «Stabilire definitivamente un equo rapporto di scambio».



Gianfranco Gutty amministratore delegato delle Generali e vicepresidente della Comit

Blow up

COMUNE DI FOLLONICA
Provincia di Grosseto

Largo Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (GR) - Tel. 0566/59111 - Fax 41709
C.F. 00080490535 Settore lavori pubblici - Ufficio casa

Lavori di fognatura tra la 167 Ovest e il depuratore compresa la lottizzazione delle spianate 2° stralcio

ESITO DI GARA

Gara del 26.08.98 - Importo a base d'asta L. 1.567.000.000. Aggiudicazione eseguita ai sensi dell'art. 21 L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Imprese partecipanti: n. 50. Impresa aggiudicataria **Terramare s.r.l.** di Latina, che ha praticato un ribasso del 20,26% sull'importo a base d'asta.

Il Responsabile del Procedimento (Ing. Masotti Maurizio)

